

Troppe aziende per l'oro bianco lombardo Appello del vicepresidente di Amiacque

DI PIERFRANCO REDAELLI

«**P**untare su un'unica società pubblica dell'acqua della provincia di Milano, delle province confinanti, della città di Milano e del bacino idrografico della Lombardia centrale, superando la frammentazione». Questo l'obiettivo di Massimo Gatti, vicepresidente di Amiacque, la società che ha prelevato il grande patrimonio di Cap, il Consorzio acqua potabile. Un invito più che mai significativo nella giornata mondiale dell'acqua. Gatti ricorda che nel mondo oggi sono in atto 266 conflitti per il controllo delle fonti d'acqua. In Provincia di Milano ed in

**Per Massimo Gatti
è necessario superare
la frammentazione
e garantire prezzi giusti**

Lombardia negli ultimi 15 anni gli effetti delle spinte privatizzatrici hanno prodotto una moltiplicazione delle aziende dell'acqua con una separazione obbligatoria tra società patrimoniali e società operative, con notevoli disagi e costi per gli utenti. «La base di partenza per una società unica dell'acqua – dice Gatti – parte dall'esperienza del Cap che in 80 anni di attività, dal 1928 al 2008, è divenuta l'azienda pubblica per quasi 2 milioni di cittadini, garantendo una buona acqua pubblica a tutti, con un lavoro di alta qualità autorevolmente riconosciuto e prezzi contenuti per 200 comuni delle province di Milano, Lodi e Pavia».

